

Dieci anni dopo

EDITORIALE

di Gianni Canova

“Siamo un Paese di analfabeti filmici?": titolava così, nel dicembre 2012, il n.1 di *8½*. Sono passati esattamente 10 anni. Per 66 numeri, la rivista ha cercato di tener fede alle premesse enunciate nel primo editoriale: non l'ennesima rivista di critica, non un magazine mondano infiorato di gossip e "colore", ma neanche un *house organ* o un bollettino aziendale. Piuttosto uno strumento combattivo e fortemente innovativo, capace di aprire discussioni, suscitare confronti e riflessioni e dare un contributo significativo a riposizionare con forza il cinema italiano nell'agenda mediatica e nella percezione del pubblico, oltre che a far crescere la cultura cinematografica nel Paese. Ci siamo riusciti? Non sta a noi dirlo, ma a chi in questi anni ci ha letto e seguito. Ora, dopo 10 anni, anni di successi e di crisi, di corsi e ricorsi, ma anche di cambiamenti irreversibili nelle modalità di produzione, distribuzione e consumo del prodotto cinematografico, qualche ripensamento si impone. Nel 2023, *8½* si presenterà in una veste rinnovata sia nell'impianto complessivo che nell'aspetto grafico. Ma non cambierà la mission di fondo della rivista, che sarà ancora e sempre quella di indagare il cinema italiano (e di dialogare con i suoi protagonisti) a partire da alcune prospettive specifiche e spesso trascurate: quelle dell'economia e della tecnologia, del marketing e della comunicazione, dell'internazionalizzazione e della formazione, della distribuzione e dell'innovazione. E poi, soprattutto, quelle delle politiche culturali e imprenditoriali. L'auspicio (e l'impegno) è che *8½* continui a essere uno strumento utile al cinema italiano. A quelli che lo pensano e lo fanno, come a quelli che lo vedono e lo amano.

